

ECONOMIA. Previsioni non rosee per i prossimi mesi

Sos dall'Istat: in Italia crescita interrotta

PATUELLI: NIENTE CATASTROFISMI

→ I SERVIZI E L'INTERVISTA DI SUNSERI ALLE PAG. 14 E 15

L'INTERVISTA AD ANTONIO PATUELLI

di Nino Sunseri

«RIPRESA ALLE PORTE LA CRISI SI AFFRONTA CON SPIRITO IMPRENDITORIALE»

Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana: sono sereno per il futuro, non bisogna lasciarsi prendere dal pessimismo

La ripresa economica, certifica l'Istat, è meno robusta delle attese e probabilmente non ci sono grandi exploit in arrivo. Secondo Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, però non bisogna lasciarsi prendere dal pessimismo. «Ci sono certamente delle complessità - spiega - ma bisogna avere la forza di affrontarle con spirito imprenditoriale».

••• Presidente che cosa vuol dire in concreto?

«Voglio dire che mi sento abbastanza sereno per il futuro. Certo ci sono difficoltà evidenti ed eventi come il terremoto contribuiscono a rendere il quadro ancora più pesante. Non mi riferisco solo ai lutti ma anche alle spese per la ricostruzione. A fronte ci sono, però, elementi positivi come il boom del turismo e gli investimenti stranieri nel campo del trasporto aereo. Non sottovaluto i problemi e non esalto i successi. Dico solo che la congiuntura, non è sfavillante, ma nemmeno catastrofica».

••• Però l'Istat ha detto che la ripresa si è azzerata.

Non è proprio un referto confortante considerando che in otto anni il Pil italiano è sceso del 10% e a giugno siamo allo stesso livello del 2000».

«Però dobbiamo anche tener conto che stiamo discutendo dei dati del Pil a giugno. Certamente importanti, per carità, ma non considerano quello che è avvenuto a luglio, ad agosto e in questi primi giorni di settembre».

••• Che cosa può essere accaduto di tanto importante in poco più di due mesi tenendo conto che ad agosto l'Italia chiude per ferie?

«Con la velocità di mutamento dei fattori economici, ai primi di settembre giudicare quello che è accaduto fra aprile e giugno è come parlare di un'epoca lontana. A luglio e ad agosto sono accadute cose importanti. E' andata molto bene l'industria del turismo che rappresenta la principale attività economica dell'Italia. L'estate del 2016 è stata migliore di quella dell'anno scorso, che già era stata da record. Ad avan-



taggiarsene è stato soprattutto il Sud e la Sicilia in particolare che ha fatto il pieno di visitatori».

••• L'Istat però non sembra molto ottimista. Stando almeno alle ultime proiezioni. Che cosa ne pensa?

«Penso che è ancora presto per trarre dei bilanci. I conti sull'andamento del turismo estivo faranno parte del Pil del terzo trimestre che è ancora in corso. I risultati in termini statistici saranno noti solo a novembre e nel frattempo non trascurerei i germogli di ripresa. Ryanair ha annunciato che farà in Italia il suo investimento più grande in Europa. E' il segno che il paese è dotato di una forte capacità attrattiva. Ancora più importante perchè riguarda il settore dei trasporti che rappresenta il motore del turismo e del commercio».

••• Fra le ombre c'è anche il terremoto.

«Certo c'è anche il terremoto con il suo gravissimo bilancio di morti. E ci sono anche le cospicue spese per la ricostruzione cui bisogna aggiungere gli investimenti per la sicurezza degli immobili nelle aree a rischio. Impegni che incideranno molto sui conti dello Stato rendendo ancor più difficile l'equilibrio della finanza pubblica. Tuttavia rassegnarsi sarebbe un errore».

••• Vuol dire che ha ragione Renzi quando dice che il Paese è di gran lunga migliore di quanto noi italiani lo rappresentiamo?

«Non amo entrare nel dibattito politico e sono lontano dalle logiche di schieramento. Concordo con il presidente della Confindustria Vincenzo Boccia in particolare quando dice che occorrono politiche dei fattori e non dei settori».

••• Che cosa significa?

Le politiche dei fattori sono le premesse della ripresa. Favoriscono la competitività e non si limitano ai singoli settori economici ».

••• Volendo semplificare?

Il tema è questo: l'Italia fa parte dell'Unione europea ed è inserita nel circuito della globalizzazione. Per questo bisogna esaminare gli elementi di produttività dei singoli fattori. Vuol dire comparare l'efficienza

del nostro sistema con quello degli altri. Quindi, per esempio, il fisco, costo dell'energia, trasporti, reti di comunicazione, ecc.. Ma anche una Pubblica amministrazione efficiente e una giustizia rapida e consapevole della centralità del suo ruolo nella vita civile ed economica. Giudico molto importante che la Confindustria abbia un'impostazione del genere, che evita la tradizionale divisione per settori che conduce al corporativismo e quindi allo scontro per ottenere provvidenze e protezione dallo Stato»

••• In base a questa impostazione non sono più soltanto le aziende che competono, ma è l'efficienza complessiva di un sistema-Paese che deve confrontarsi con quelle degli altri.

«E' l'impostazione che preparò gli anni del boom economico. I nostri mercati competono con gli altri ed è per questo che hanno bisogno di essere circondati da un ambiente favorevole alle imprese».

••• Questo comporta però una grande efficienza anche per il sistema del credito, non crede?

«Rifiuto la definizione di sistema bancario. Esistono le banche. Sono imprese che lavorano in un regime di concorrenza. Fra l'altro il mercato italiano, come ha più volte spiegato il Governatore della Banca d'Italia Vincenzo Visco, è quello in Europa che ha la maggiore apertura alla presenza internazionale».

••• Resta il fatto che la dinamica degli impieghi è poco vivace.

«La competizione in Italia fra le banche è molto forte. Vuol dire che quando ci sono progetti di investimento interessanti il sostegno non manca di certo. Lo dimostra, tanto per fare un esempio alla portata di tutti, la forte crescita dei mutui favorita dal calo del prezzo degli immobili e da tassi d'interesse mai così bassi».

••• Significa che non sono i soldi che mancano ma gli investimenti?

«Guardi io sono contrario al pessimismo statico. Troppo spesso ripetiamo l'errore di Renzo quando si reca al Lazzaretto e non trova più Lucia. Manzoni racconta che il primo impulso è quella di crederla morta. Invece non c'era più, perché guarita».



Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli



Turisti davanti al Teatro Massimo di Palermo